

della medicina. V. GIALAPA, TUBBITTI e SIENA.

Trovo nelle Istituzioni botaniche di Targioni, che il sugo d'un'altra pianta detta *italian. Topi*, da *Sistem. Periploca græca* e da *Francesi Scammonée de Montpellier ou Italienne*, è stato adoperato per purgante in luogo della *Scamonea* d'Aleppo.

La *Scamonea* detta comunemente di *Smirne*, che si vende in commercio, non ha il credito ed è assai meno costosa di quella d'Aleppo, colla quale però talvolta maliziosamente confondesi.

SCAMPADA, s. m. *Fuggita*; *Fuga*, *Repen- te partita*.

DAR UNA SCAMPADA, V. SCAMPAR.

SCAMPAIZZO, add. *Fuggitivo*; *Fuggito*; *Fuggiticcio*, Colui che si rese fuggiasco dalla galera o prigione, o da altro luogo di pena.

SCAMPAIZZO DE GALIA, *Fuggiticcio* o *Sfuggiasco* di galera.

SCAMPANAMENTO, s. m. o SCAMPANADA, *Scampanio*; *Scampanata*, Gran suono di campane — *Tempellata* o *Tempello* di campane, dicesi il suono interrotto di esse — *Tintinnio* o *Tintinnamento*, Suono di esse che disturba.

SCAMPANAR, v. *Scampanare*, Fare un gran sonar di campane — *Tempellare*, dicesi il sonar interrotto di esse — *Sbattagliare*, si dice anche per *Sonare*.

SCAMPANELADA, s. f. *Suonata* di campanello.

SCAMPANIZAR, v. V. SCAMPANAR e SCAMPANAMENTO.

SCAMPAR, v. *Scappare*; *Battersela*; *Dare a gambe*, *Fuggire* — SCAMPAR DE SCONDÒN, *Scantonare*; *Darla pe' chiassi* o *Dare pe' chiassi* — SCAMPAR CON PRESTESSA, *Nettare*; *Leppare*; *Sbiettare*; *Spulezzare* — SCAMPAR SPESSO, *Fuggiascare*, *Fuggir sovente*.

SCAMPAR DA LE ONGE, *Scappare* e *Scam- pare*, *Fuggire*, *Andar via con velocità*, e si dice propr. di Cosa che sia ritenuta.

SCAMPAR QUALCUN, *Scampare* o *Campare* alcuno, cioè *Difendere*, *Salvare*.

SCAMPARLA, *Scamparla* o *Camparla*, vale *Salvarsi*, *liberarsi dalla morte* o da un vicino pericolo, *Vivere*, *Sopravvivere*.

SCAMPARLA IN BEN, *Uscire a bene*, o ad onore d'alcuna cosa.

SCAMPAR si dice ancora in vece di *CAMPAR*, nel sign. di *Vivere* — SE SCAMPO, *Se vivo* — MIO PARE XE SCAMPÀ SETTANTASEI ANI, *Mio padre visse settantasei anni*.

SCAMPAR COL DISCORSO, *Scampare*; *Eludere*, *Uscir con artificio dal proposito* in parlando, per fuggire le difficoltà. V. SCAMPAR.

SCAMPAR DA CAGAR o DA PISSAR, *Aver voglia* o *stimolo di cagare o pisciare* — ME SCAMPACHE NO POSSO PIÙ, *Io mi sconsocio* ovv. *mi sconsocio*; *Non la posso più ritenere*, cioè il grandissimo stimolo — QUANDO SCAMPA SCAMPA, *Al mal della cacacuola non vale il culo stringere*, Prov.

Boerio.

basso che dicesi di Chi è sforzato dalla necessità. V. MOSSA.

SCAMPAR FORA EL VIN DA LA BOTA, V. BOTA.

SCAMPAR LA VOGIA, *Perder la voglia*; *Uscire il ruzzo dal corpo*.

SCAMPAR LA PAZIENZA, V. PACIENZA.

CO XE SCAMPÀ I BO SERAR LA STALA, V. BO.

L'E SCAMPÀ PIÙ DEL DIAVOLO, *Fuggi via a precipizio* — Detto per allusione ad una cattiva persona, *Esser fuggito più che la malerba*, cioè Ognuno lo fugge più del malanno, ovv. come se fosse peggio dell'ortica.

SCAMPA SCAMPA! *Alla larga sgabelli*, modo basso, dicesi del *Levar* di mezzo ogni impedimento, *Allontanarsi dai pericoli*.

DA QUESTA NO SE GHE PÒL SCAMPAR, *A questo fuoco si ha da bere*, *Maniera fig.* cioè Da questo passo non si può fuggire.

SCAMPO, s. m. *Scansamento*; *Schivamento*; *Sfuggimento*; *Evitazione*.

SCAMPO, dicesi per *Sutterfugio*, cioè *Modo di scampare*, da *uscir di pericolo* o d'impegno.

NO GHE XE SCAMPO, *Non v'ha di mezzo*; *Siamo stretti tra l'uscio e il muro*, *Non si può uscirne*; *L'argomento convince*. *Non v'è risposta* — *Non v'è scampo*; *Non v'è schermo*, cioè *Non v'è salvezza o salute*.

TUTTI SCAMPI, *Maniera fam. Tutte scappatoie*; *Tutti sutterfugi*, cioè *Scuse affettate*. V. ENDEGOLO.

SCAMPO, dicesi da noi ancora per *Fuga*, ma intendesi di chi fugge dalle mani della giustizia. *Fuga dalle carceri*.

SCAMPO, s. m. T. de' Pesc. a Chiggia dicesi SCAMPA, idr per lo più in plur. SCAMPI. Specie di Granchio marino a coda lunga, detto da Linneo *Cancer Norvegicus*. La sua coda è un commestibile ricercato.

SCAMPO SALVADIGO, dicono i Pescatori ad un'altra specie di Granchio di mare a coda lunga, classificato da Linneo col nome *Cancer Strigosus*; di cui non fassi alcun uso.

SCAMPON — DR SCAMPON, detto avv. *Fuggiascamente*; *Alla sfuggita*; *Alla sfuggiasca*.

CHIAPAR DE SCAMPON, lo stesso che CHIAPAR IN SCANSO, V. CHIAPAR.

SCANÀ, add. detto per agg. a Uomo, vale *Arso* o *Abbruciato di danari*. V. SPIANTÀ.

IMPIEGO SCANÀ, *Impiego* o *Uffizio a mal tempo*, vale *Meschino*, di scarsissimi utili.

ABITO SCANÀ, V. ABITI.

SCANACONFÈTI, s. m. e per lo più MISO DA SCANACONFÈTI, dicesi per ingiuria o mottaggio a qualche giovane di mala figura o mal vestito o maghero o che abbia l'apparenza d'affamato.

Probabilmente questa voce in origine sarà stata detta di qualche Fattorino goloso, che iniziato nel negozio d'un Confezziere avrà dato di quando in quando de' ceffoni ai vasi de' confetti. Ora secondo l'opinione dell'Autore, vi sono analoghi i seguenti dettati.

Scanapane o Mangiapane e Mangiafagioli, che vuol dire *Disutilaccio* e buono solo a mangiare — *Ceffo da manigoldo* o da *impeccato*; *Viso cagnazzo* o da *Fariseo*;

*Faccia da dispetti* e simili — *Galuppo*, uomo vile e male in arnese — *Mugro allampanato*; *Maghero come la quaresima* o *l'anno della fame*.

SCANAFOSSO s. m. T. Agr. *Scolatoio*, *Scolo d'acque* in campagna.

SCANAFOSSO, dicesi anche ad una *Sorta di biroccio stretto di carro*, ed appropriato a viaggiare per *istade anguste*.

SCANALUZZO, V. SCANARUZZO.

SCANAR, v. *Scannare*; *Sgozzare*.

SCANAR I SCUELOTI, T. de' Bottegai, *Dar ceffoni*, *Portar via i danari del padrone*, *Rubacchiare*, vale *Rubar* di quando in quando. V. SCANASCUELOTI.

SCANARUZZO, s. m. *Strozza*; *Gorgozzule*, *Canna della gola*.

TIRAR EL SCANARUZZO, V. CANAOLE.

SCANASCUELOTI, s. m. Di costoro dicono i Toscani *Far le fiche alla cassetta*, *Quando i Cassieri de' mercanti spendono in uso proprio i danari che hanno in consegna*. V. SCANAR.

SCANANICO add. (Forse dal greco *Canchanos*, arido, può esser disceso SCANANICO, scambiato poi in SCANANICO) T. Famigl. *Scariato* o *Sereato*, quasi *Non creato*, venuto a stento, debole, di poca carne, magro, macilente. Vi corrispondono *Afato*; *Afaticcio*; *Afatuccio*; *Sparutino*; *Tristanzuolo*; *Male impastato*; *Male ammanito*.

Segrenna, (Voce latina che vale *Una morte*) dicesi a *Persona magra*, *sparuta* e di non buon colore. Gli Aretini dicono *Nece fem.* per *ischerno* e *compassione* a chi che sia che abbia cattiva cera o sia mal in essere di sanità o sia magro secco e smunto. Diciamo in fatti anche noi di una persona *sparuta*, *EL PAR UN MORTO*.

Parere il cadavere di *Mona Checca*, modo basso, vale *Esser afflito da fame*, da freddo o da altro stento.

AMOR SCANANICO, detto metaf. vuol dire *Amore vano* o *da poco* o *debole* o *mal corrisposto*.

SCANCARIATO, lo stesso che SCANANICO, V.

SCANCELADA, s. f. *Scancellatura*; *Scancellazione*; *Cancellatura*, Il *cancellare* o *La cosa scancellata*.

DAR UNA SCANCELADA, *Cancellare*.

SCANCELAR, v. *Cancellare* o *Scancellare*, *Dar di penna*; *Cassare la scrittura con colpi di penna* o *fregandola*. V. CASSAR.

COSSA CHE NO SE SCANCÈLA, *Qui detto fig. Cosa indelebile*, *Che non si può cancellare*. SCANCÈLO, s. m. (coll'e aperta) *Scancello* o *Cancello*, *Arnese per lo più di legno*, che ad uso di *tenervi scritture* o simili.

SCANCÈLO DA NODARI, *Scrittorio* o *Studio*, Il luogo dove i pubblici Notai hanno il loro ufficio per uso di scrivere.

Scannello, più comunemente si prende per una certa *Cassetta quadra*, da capo più alta che da piè, per uso di *scrivervi sopra comodamente*, e per *riporvi entro le scritture* ed altre cose minute e gelose.

SCANCIA o SCANZIA, s. f. *Scancieria*, Pal-